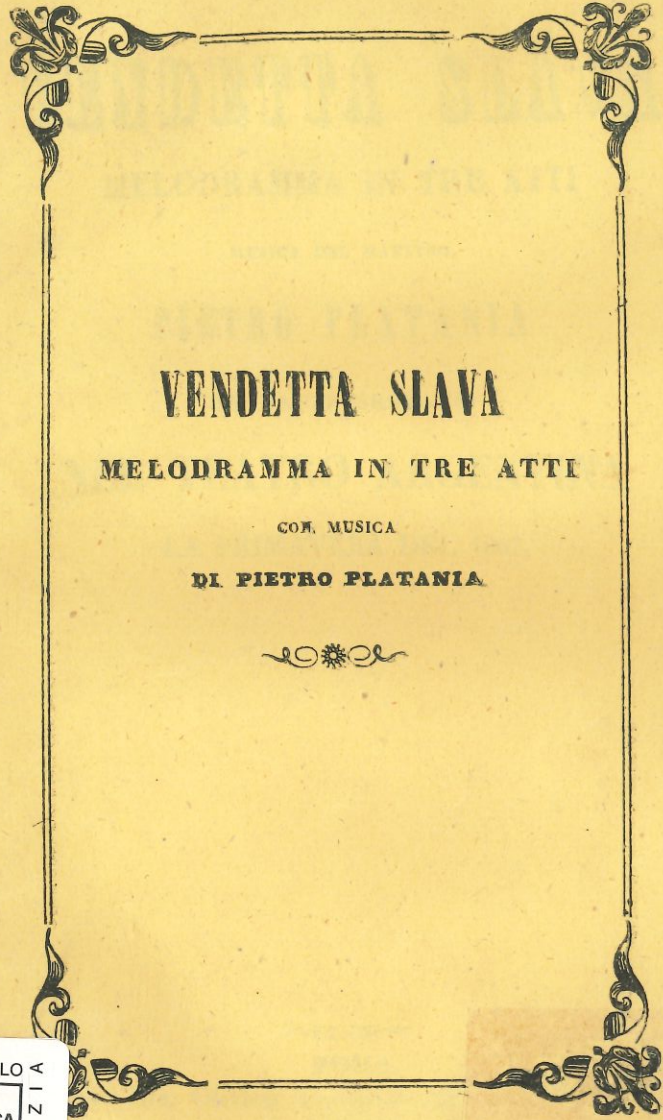
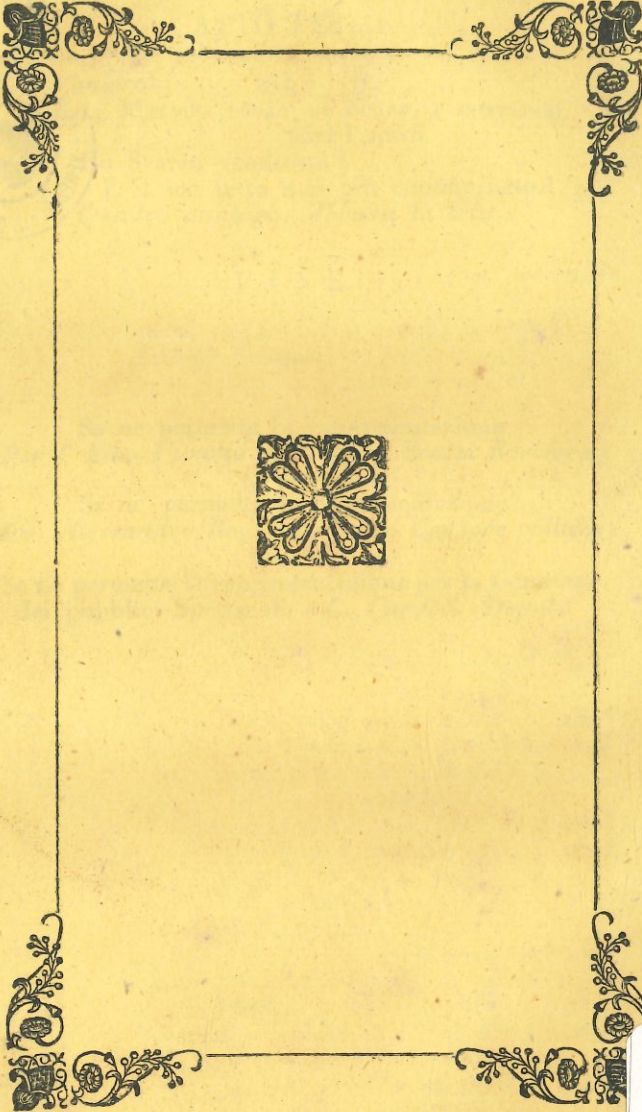


1867



VENDETTA SLAVA
MELODRAMMA IN TRE ATTI
 COM. MUSICA
DI PIETRO PLATANIA



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 3906
 BIBLIOTECA DEL VENEZIA

VENDETTA SLAVA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

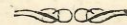
MUSICA DEL MAESTRO

PIETRO PLATANIA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ARGENTINA

LA PRIMAVERA DEL 1867.



ROMA

Presso Gio: Olivieri Tipografo della Romana Univ.

CON PERMESSO.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3906
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



VENDUTA 2/1

MELODRAMMA IN TRE ATTI

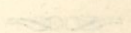
MUSICA DEL M. ALBERTO

PIETRO PLATANIA

HA RAPPRESENTATO

NEL TEATRO ARGENTINA

LA PRIMAVERA DEL 1867



ROMA

presso G. e. Olivari Tipografo della Libreria

NUM. 100

A L L E T T O R E



Gli Slavi, popolazione originale, che in epoca oscura alla storia, avendo abbandonati i dintorni del mar Baltico, vennero a stabilirsi tra l'Elba, la Vistola e il Danubio, son noti per la loro indole selvaggia e caratteristica. Teneano sacra la vendetta, e non toglievansi di vista il vestimento dell'ucciso, se non dietro averlo vendicato. L'ospitalità, l'amizizia, l'amore aveano in essi quella decisa energia ch'è propria di ogni tribù selvaggia. Nel secolo decimo i Veneziani, avendo conquistata la Dalmazia, ebbero che fare eziandio con la Slavonia, sulla quale voleano estendere il loro dominio. L'autore si è valso di questo filo istorico come fondamento del presente Dramma.

Messaio Direttore della Musica sig. Luciano
Poeta Direttore di scena sig. Giuseppe
Violino Direttore d'orchestra sig. Paolo
M. L'acconciatore sig. V. accunio
Battoloni di scena sig. Fabio
Direttore del teatro sig. Giuseppe
Macchinista sig. Francesco
Attrattista sig. Adriano

Tutte le decorazioni sono di proprietà dell'impresario sig. Francesco

Il libretto di proprietà dello stesso Messaio

PERSONAGGI

ATTORI

LIDA , giovane Slava sposa
 di Sigg. *Virg. Pozzi-Branzanti*
 VENIERO, veneziano . . . *Gio. Valentini-Cristiani*
 IVANO, fratello di Lida . . *Cesare Boccolini*
 COMAL, vecchio slavo . . . *Luigi Vecchi*
 MALVINA , confidente di
 Lida *Elvira Ricci*
 Un fanciullo *N. N.*
 Cori e Comparsa.

Contadini - Montanari di ambo i sessi - Guerrieri -
 Sacerdoti - Anziani - Popolo.

Nell'atto 1° le danze popolari saranno eseguite dal
 Corpo di ballo.

*L'azione è in un villaggio della Slavonia sulle
 sponde del Danubio - L'epoca il secolo X.*

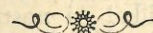
La 1a, 3, e 4a scena è stata dipinta dal Sig. *Giuseppe Ceccato*, la 2a dal Sig. *Luigi Bazzani*,
 la 5a e la 6a dal Sig. *Carlo Bazzani*.

Maestro Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*
 Poeta Direttore di Scena Sig. *Giuseppe Cencetti*
 1° Violino Dirett. d' Orchestra Cav. *Emilio Angelini*
 M° Istruttore de' cori sig. *Vincenzo Molajoli*
 Buttafuori di scena sig. *Fabio Arrighi*
 Direttore del vestiario sig. *Giuseppe Parenti*
 Machinista sig. *Francesco Morelli*
 Attrezzista sig. *Andrea Unzere*

Tutte le decorazioni sono di proprietà dell'im-
 presario Sig. *Vincenzo Jacovacci*.

Il libretto è di proprietà dello stesso Maestro.

A T T O P R I M O



Amena campagna sulle sponde del Danubio. Da sinistra due vie, una che conduce sur una altura l'altra in un piano, d'onde si scorge il vestibolo d'un tempio in forma triangolare. In lontananza veduta dell'antica città di Reidgost. È un bel mattino di primavera. - Si festeggia l'anniversario delle nozze di Lida. Gran movimento festivo fuori e dentro la scena; ma tutto con semplicità.

S C E N A P R I M A

Fanciulli, che colgono fiori; e li depongono in canestri; Donzelle, alcune sedute intessono ghirlande e mazzetti, altre carolanti, ed altre che passeggiano. - Coro di fanciulli e donzelle)

CORO DI DONNE

Come ride l'oriente
 Al fulgor del sol nascente!
 Grato incenso al cielo estolle
 Ogni piano ed ogni colle.

VOCI LONTANE DI UOMINI
 Viva Lida! A te sorrida
 Fausto imene, e lieto amor!

PARTE DEL CORO

Di tripudi, danze e canti
 Son le sponde risonanti.
 Della gioia la più pura
 Tutta ferve la pianura.

VOCI DI DENTRO E PIU VICINE
 Villanelle, a festa a festa
 Accorrete, e voi pastor.

S C E N A II.

Contadini e montanari che discendono dall'altura con istrumenti villarecci; indi LIDA, MALVINA e i precedenti.

DONZELLE (*correndo incontro a Lida*)
 Fiori e canti a Lida bella;

Essa è qui lucente stella.
TUTTI (*offrendole dei mazzetti*)
 Viva Lida! Ai nostri cori
 È sorriso dell' amor.
LIDA (*prende un mazzetto*)
 Grazie a voi - Tornate ai fiori;
 M'è palese il vostro cor.
TUTTI
 Viva Lida! Ai nostri cori
 È sorriso dell' amor. (*si allontanano*)

S C E N A III.

LIDA e MALVINA

LIDA O care e liete immagini
 Di gioia e di splendore,
 Ah! perchè mute e pallide
 Piombate sul mio core?
 Sento una voce, un palpito
 D' amore e di martir...
 Non può dal ciel tal vincolo
 Il padre benedir!
MAL. Perchè?
LIDA Non sai che un Veneto
 Mio padre trucidò?
MAL. E un pro' guerrier pur veneto
 D' un figlio ti beò. (*suono di marcia e
 grida di gioja che si avvicinano.*)
LIDA Suon di trombe da lontano!...
MAL. Festa è ovunque...
LIDA E in me dolor!
CORO (*di dentro*)
 Viva il prode! Al forte Ivano
 Facciam tutti plauso e onor!
LIDA Mio fratello!...
MAL. Andar dovrai
 Oggi altera...
LIDA (Oh mio terror!)
MAL. Riede Ivano al patrio tetto:
 T' ama tanto il tuo consorte;
 Fior d' amor è il pargoletto;
 Qual miglior della tua sorte?
LIDA O Veniero! o figlio mio!
 Per voi trema, agghiaccia il cor.

Unica mia delizia
 O mio conforto, amore,
 A voi d' accanto un' estasi
 La vita mia sarà.
 Ma se feroce l' odio
 Rugge di Slavo in core,
 Col sangue d' una vittima
 Alfin si spegnerà.
MAL. Vieni, s' accalca il popolo;
 Volgiamo altrove il piè. (*partono*)

S C E N A IV.

*Coro di contadini e montanari di ambo i sessi, e
 fanciulli che a poco a poco popolano la scena*

CORO DI UOMINI Già perduto si credea
 Il rampollo degli eroi;
 Vincitore qui fra noi
 Ei fra poco giungerà.

ALTRI DEL CORO CHE ARRIVANO

È presso alla riva
 Col vecchio Comallo.
DONNE E FANCIULLI Di sopra quel vallo
 Goder si potrà.
UOMINI Perchè non si vede
 Cogli altri Veniero?
 È un Veneto altero
 Che uguale non ha.
 (*Ascendono sopra un poggio.*)

PARTE DEL CORO

Fors' ei non ignora, che il nostro valore
 Dell' Adria al leone l' ardire domò.
ALTRI E ch' ei di Venezia per noto rancore,
 D' Ivano a dispetto la suora sposò.
TUTTI Ivano, l' amico del nostro villaggio,
 Ai più generosi non cede in coraggio;
 Or carco di allori fra mille guerrier,
 Incede... s' avvanza... sgombriamo il sentier.

ATTO
SCENA V.

IVANO, COMAL e coro, che al comparire d' IVANO prorompe in voci di evviva. - Soldati slavi a suono di marcia trionfale traversano la scena, avviandosi verso il tempio. In tal mentre ha luogo il seguente dialogo

- IV. « O cara terra ! o cielo !
« Io ti riveggo alfin , dopo tanti anni
« Di sanguinosa guerra !...
« Io sì fiacciai l' indomita baldanza
« Al Veneto rapace,
« Ch' estender qui volea la sua bandiera.
« Non fu sì forte il braccio mio nel campo,
« Quanto tremendo piomberà sul crudo
« Vile assassin del pro' Svaran, mio padre.
- COM. « Ah sii pietoso !
- IV. « E parla
« Accenti di pietà labbro di Slavo
« Quando vendetta freme ?
« Vili tre volte , abbominati, infami
« Figli dell' Adria tutti !
- COM. « Ah non è vero !
« T' accieca il tuo furor Un tal Veniero,
« Veneto anch' ei, non è, non è di questi.
« Generoso, cortese al par che prode,
« Del mio figliuolo a lui debbo la vita.
- IV. « Quai detti ?
- COM. « Prigioniero
« Dell' altera Venezia,
« Dannato a morte egli era ;
« Nessun conforto o speme
« Lontan da me, gemente padre, avea.
« Di sua pietà vedea
« Veniero il duol, se ne commosse, e sciolto
« Libero il rese. E a lui, nobil guerriero,
« Tutto il danno tornò. Chè perseguito
« Qual traditor, lungi da' suoi, non trova
« Che in me un amico, e in questo suolo un tetto.
- IV. « Che dici ? Ov' è quest' empio ?
- COM. « Ove trascorri ? Andiam; mi segui al tempio. «
(S' avviano verso il tempio)

TERZO
SCENA VI.

Stanza in casa di LIDA. VENIERO solo.

- VEN. Quali funesti giorni
D' amara vita io traggo !
La tua mestizia, o Lida,
È potente veleno che m' uccide.
Ahimè! presago è il core! O terra mia,
Me innocente dannasti; io dell' esiglio
Nei dolori incompresi a te deliro,
Mi volgo, invoco in pianto, a te sospiro !
Oh mia Venezia ! oh memore
Adriaca laguna !
Più non vedrò la splendida
Beltà che in te s' aduna.
Sol mi sorride un genio
Nell' ombre del dolor.
In te, mia cara, un' iride
Avrò di speme e amor.

SCENA VII.

LIDA, MALVINA con un fanciullo e detto.

- LIDA O sposo, o mia delizia !
VEN. O Lida, figlio mio !
A DUE (abbracciandosi)
L' amor, la patria, l' Eden
In voi ritrova il cor.
- LIDA È giunto Ivano : al tempio
Ei muove.
- VEN. Oh cielo !
LIDA Al figlio
Sovrasta rio periglio.
Questo innocente pargolo
S' involi al suo furor.
- VEN. Tu sei con me: dall' anima
Bandisci un vil timor.
Chi dal paterno core
Osi strappar, tremi !
Sfido brutal furore,
Son veneto guerrier.

Lungi da queste porte
Giorni trarrei di morte ;
E a me per voi la tomba
Viltà saria temer.

LIDA
VEN.

Andiam da lui.

Mia Lida,

Che dici mai ?

Mi segui

LIDA
VEN.

Dove ?

LIDA

Ti sien di guida
I passi miei, Venier !

S C E N A VIII

Tempio di Perun , ornato di simboli e simulacri di divinità slave con elmo e corazza. Porta chiusa in fondo di forma triangolare. Nel centro statua colossale del Nume fiancheggiata da due genii , il buono e il cattivo: A quando a quando s'ode tuonare in lontananza.

IVANO, COMAL, guerrieri, sacerdoti, popolo.

1° CORO O formidabile possente nume,
Dall' occhio vigile, eterno lume !

2° CORO Per un benefico, spirito gagliardo,
A noi propizio volgi lo sguardo,

DONNE E FANCIULLI Tu all' alme suscita la speme ardita
Nell' odio vindice del tuo furor.

TUTTI Tu luce e tenebre di nostra vita,
Tu fuoco e turbine sterminator.

(*I tuoni romoreggiano gagliardemente*)

Se per poco ti mostri adirato,
Sin dall' imo rovescia il creato ;
Tu punisci lo slavo spergiuro
Che la soglia ospitale tradi.
Ah ! son sacri la fede , lo giuro,
Per chi solo i tuoi cenni adempi.

S C E N A IX.

LIDA, VENIERO *che rimane in disparte, e detti.*

LIDA Prode Ivano, invitto duce,
Pien di lauri il crine adorno,
Presso a noi ti riconduce
La vittoria ed il valor.

I VA. Mia sorella !

LIDA (*stringendolo al seno*) Deh ! m'abbraccia.

I VA. Per me lieto è questo giorno.

LIDA Sposa io son.

VEN. (Il cor m' agghiaccia)

LIDA (*prendendo per mano Veniero, lo presenta ad Ivano*)

Ed è questi il mio signor.

COM. Chi vegg' io ? Venier ! (*accorrendogli*)

VEN. (*abbracciandolo*) Comallo !

I VA. (Qual sospetto ! (*a Comal*) Forse... desso

È quel tal ?

LIDA (Oh istante !)

COM. (*ad Ivano*) Ei stesso:

Perchè fremi ?

I VA. (*coprendosi il volto colle mani*)

O mio rossor ! (*lampi e tuoni*)

(*con ira repressa a Lida in disparte*)

Tu d' un Veneto consorte ?

E fia vero ? Ah no, giammai !

LIDA Quel che il cielo unì, la morte

Separar, non tu potrai.

I VA. Dell' infamia del delitto (*con furore*)

È l' eccesso smisurato ;

Un terribile conflitto

L' ombra inulta placherà.

Questo nodo abbinato

Il mio ferro troncherà.

COM. Ah ! ti placa Ivan , pei cari

Padri tuoi, per questo antico

Crin canuto dell' amico....

I VA. Nol sperar.

COM. Rimorsi amari

Il tuo core piangerà.

Deh ! t' arrendi !

I VA. Non poss' io.

LIDA Cedi, ah cedi al pianto mio ! (*ad Ivano*)

Ei sebben Veneziano,

Ha di Slavo e mente e cor.

I VA. Mel prometta e... tosto.

LIDA Ivano,

Di' , che brami ?

I VA. Un giuramento;

Tergerà col pentimento
Ei la macchia e il disonor.

VEN. (Ove son? che far degg'io?)

COM. (prende la destra di Veniero e l'accosta a quella d'Ivano)

Egli a te s'arrende già.

IvA. (a Veniero) Giuri al ciel!

VEN. (Io tremo, oh Dio!)

COM. (a Veniero) Giura al ciel. (mentre Veniero è per distender la mano in atto di giuramento, un uragano impetuoso spalanca la porta del tempio e spegne i lumi. Terrore generale. In fondo scorgonsi le onde procellose del fiume, ed una barca presso a sommergere.)

TUTTI Che mai sarà?

LIDA (D'orrore un tremito
In sen mi piomba,
E tutta invademi
Un gel di tomba.
Non posso reggere,
Vacilla il piè.)

VEN. E COM. (Un gel trascorrere
Sento per l'ossa;
Quasi da folgore
L'alma percossa,
Incerta e trepida
Non sa perchè).

Iv. E SLAVI (Dell'ira al tremito
Dei miei tormenti
suoi
Si mesce il sibilo
Degli elementi,
Che pronta invocano
Vendetta a me
te.)

IvA. (risoluto) Sia Svaran vendicato,
E il suo tetto non più contaminato.

SLAVI (ripetono) Sia Svaran vendicato,
E il suo tetto non più contaminato!

SCENA X.

Donne e fanciulli piangenti entrano frettolosi, e si prostrano innanzi al simulacro, e i precedenti.

CORO DI DONNE E FANCIULLI

Già preda all'onde in fragili navigli,
O Ciel soccorri i nostri padri e i figli.
Alle madri, alle spose, ai genitor.
Deh! gli rendi, o signor!

IL RESTO DEL CORO.

Pregiam, preghiam per lor!
(rimangono in ginocchio)

IVANO E GLI ANZIANI COI PUGNALI SGUAINATI.

Voi tutti giurate, vendetta tremenda
Noi tutti giuriamo,

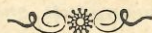
(la tempesta è al suo colmo)

Sul capo omicida dal cielo discenda!

LIDA, VEN. COM. E l'onta mortal - cancelli il pugnale!
TUTTI Trafitto, squarciato tra fieri tormenti,
La polvere iniqua ne sperdano i venti,
Nè resti memoria del vil traditor.

(Quadro, abbassi la tela.)

ATTO SECONDO



Stanza rustica a pianterreno coperta di travi, dal cui centro pende una veste insanguinata: porta in fondo aperta, d'onde si scorgono in lontananza vedute pittoresche di campagna. Una rozza tavola, e pochi arnesi logori per vetustà sono sparsi quà e là disordinatamente.

SCENA PRIMA

IVANO seduto, tien appoggiato il capo sulla tavola.
Dopo breve pausa esclama:

Il doppio oltraggio alla paterna tomba
Cancellerò col sangue!
Mi pagherai tu l'onta,
O veneto superbo, e tu del pari
Indegna figlia di Svaran, già sposa
All' assassin del padre.
Te per punirti, o ria,
Farò strumento alla vendetta mia.
Per ignoti estranei lidi
Io cercai quel maledetto,
Or che torno al patrio tetto
Lo ritrovo in braccio a te.
Suora indegna! e tu sorridi
A quel perfido sgherano,
E tu stringi quella mano
Che la morte al padre ah! diè!

VOCI LONTANE Sia Svaran vendicato,

E il suo tetto non più contaminato.

IVA. (alzandosi quasi forsennato trae dal petto un pugnale)
Ombra del padre irata,
Ah placati, sarai tu vendicata!
(con rabbia lo appunta sopra la tavola)

SCENA II.

LIDA e detto

LIDA Eccomi, Ivano, ai cenni tuoi.

IVA. (scuotendosi) Sorella!

LIDA Che vuoi da me? favella.

IVA. Siedi. Goder d' un tuo dolce sorriso
Fammi! (invita a seder Lida)

LIDA Non sempre il riso
È del cor testimone. Il tuo ritorno
All' avito soggiorno
D' un pensier mi conturba.

IVA. Ed è?

LIDA Del genitor la rimembranza,
L' insperata vendetta...

IVA. La brami?

LIDA (con risentimento)
E il chiedi? Ve' tuttor pendente.
Là di Svaran la veste sanguinosa.

IVA. Ahi fera vista!

LIDA Oh padre!
Ah quanti colpi! e quante
Ferite! or qual m' è dato
Soffrir, finchè tu resti invendicato!

Ahi! pel notturno orrore
Spesso mel veggio accanto;
Muto mi guarda, e in core
Sento agghiacciarmi il pianto.
Ah se la mano ignorasi,
Se penso ognora a te,
Ombra fatal terribile,
Dimmi che vuoi da me?

IVA. Che vuol? tergi le ciglia!
L' ombra del genitor
Chiede all' amata figlia
Che sveni l' uccisor.

LIDA Ove si celi additami,
E obbedirotti allor.

IVA. Ebben, Lida, se sapessi (pausa)
Chi tuo padre ha trucidato, (risoluto)
Che faresti?

LIDA (titubante) Io!

IVA. (con più calore) Se'l vedessi
Qui davanti, inesorato
A ferire il braccio avresti?

LIDA (risoluta) Slava io son.

IVA. Assai dicesti.
Deh m' abbraccia, e il cenno mio

ATTO

LIDA Ti prepara ad eseguir.
 Si; ma pria saper vogl' io
 In qual cor dovrò ferir.
 IVA. Oh! non chiederlo: è un arcano
 Che non posso disvelar..
 LIDA Io ten prego!
 IVA. Il preghi invano.
 LIDA (Qual mistero si nasconde!)
 IVA. (Ella trema, si confonde.)
 (prende il pugnale che dà a Lida)
 Ecco il ferro... a te s' addice
 Or quest' opra consumar.
 LIDA (risoluta) Pronta io son.
 IVA. Da te più accetta
 Fia del padre la vendetta:
 Giura.
 LIDA Giuro all' esecrando
 Odio e morte fulminar.
 IVA. Profferito è il giuramento;
 Sarà pago il mio pensiero:
 Per sì lieto e fausto evento
 La mia gioja ugal non ha.
 La vendetta, iniquo, è presta;
 Non è sogno lusinghiero:
 Più terribile e funesta
 L' ira mia ti piomberà.
 LIDA Del crudel presentimento
 Che mi sta nel cor confitto,
 Possa questo giuramento
 Il mio duolo soffocar.
 Per Venier, per l' amor mio
 Sfiderei maggior conflitto:
 Un istante... e alfin poss' io
 Nel sorriso i di passar.

(Ivano si allontana)

S C E N A III.

LIDA sola, e poi VENIERO.

LIDA Quest' arcano tremendo
 Mi turba il cor!.. Venier non riede .. ei solo
 Conforto alle mie pene, ei sol può farmi
 Vincer dubbiezza tanto amara e rea!

SECONDO

Che far? Io tremo!
 VEN. Lida!
 Sei tu?
 LIDA O mio Veniero!
 A DUE L' amor, la patria, l' Eden
 In te ritrova il cor.
 VEN. Perchè sì triste?
 LIDA Un funesto pensiero
 Ch' esprimere non so, m' ange e addolora:
 Penso all' estremo anelito
 Del padre mio.
 VEN. Ti calma, o mia diletta,
 Verrà il bramato di della vendetta,
 LIDA La vendetta che giurai,
 Oggi forse compirò.
 VEN. Oggi! e come? è noto omai
 L' uccisor chi fosse?
 LIDA No.
 Pure... oh Dio! nell' alma io sento
 Un terribile sgomento,
 Che tremar mi fa.
 VEN. Mia Lida,
 Non ti vinca la pietà.
 (Dal fondo della scena apparisce Ivano, seguitato da Comal e dagli Anziani, che si arrestano sul limitare della soglia)
 LIDA (trae dal seno il pugnale)
 Di mio padre l' omicida
 Questo ferro svenerà.
 VEN. (riconoscendolo) (Cielo!)
 IVA. (in disparte) (Iniquo!)
 VEN. (Agli occhi miei
 Luce orrenda balenò!)
 (a Lida) D' onde l' hai? svelar mi dèi
 Quest' arcano...
 LIDA Ti dirò...
 VEN. Non mentire.
 LIDA Il ver favello:
 Mel donava mio fratello.
 VEN. Cielo! Ivano?
 LIDA Ed egli solo
 Può tue brame secondar.

S C E N A IV.

IVANO, COMAL, MALVINA, DONNE, SLAVI *e i precedenti.*

IVA. (*fermandosi in mezzo alla scena*)

Egli è pronto. Un giorno al suolo,
Presso il corpo insanguinato
Di Svarano trucidato,
Si rinvenne quell' acciar.

TUTTI (*meno Veniero e Ivano*)

Di chi fia mai ?

IVA. (*ironicamente*) Chiedetelo,

Chiedetelo a Veniero.

CORO Lo svela

VEN. E mio.

LIDA Tuo !

COM. e MAL. Oh fulmine !

LIDA Io gelo ! (*a Veniero*) E dici il vero ?

VEN. Son Veneto.

LIDA Oh dolor !

TUTTI (*meno Lida, Comal e Malvina*)

Vendica il genitore.

LIDA Ciel !

TUTTI (*meno Lida, Comal e Malvina*)

Morte all' uccisore !

LIDA (*risoluta si avventa verso Veniero*)

Muori !... (*fa alcuni passi, indi retrocede, lasciando cadere il pugnale*) (Mi manca il cor !)

IVA. T' arresti ?... e slava sei ?...

CORO Ferisci !...

LIDA (*con risoluzione.*) No: son madre !

(*additando Ven.*) Orbar non vo' del padre

Il figlio mio ...

IVA. (*cogli anziani*) (Oh furor !)

MAL. (*colle donne*) (Che orror !)

LIDA (Chi rattenne il braccio mio ?

Chi raffrena il mio furore ?

Lo potè quel Nume ond' io

Si possente ho in cor l' amore.

Cancellar non può il pensiero

La tua immagine, Veniero).

(*ad Ivan.*) L' empio giuro in te ricada,

Di mia fede ingannator.

VEN. (*a Lid.*) Quei tuo padre ? nell' incanto

Del più lieto ardente affetto,

T' ho dannata a eterno pianto,

E son reso odiato obbietto.

O mia Lida, in me ricada

Tutto il vindice furor !

IVANO, COMAL, SLAVI, MALVINA, DONNE.

Qual tumulto, qual conflitto

Di pensieri il cor ^{mi} assale !
gli

Di ^{mia} casa io veggio scritto

Già l' estremo di fatale.

(*Sciagurati, in voi ricada*)

(*Ah su i miseri non cada*)

Il ^{mio} vindice furor !
suo

LIDA (*risoluta a Veniero*)

Perchè crudele e perfido,

M' hai il padre assassinato ?

VEN. Io nol conobbi, credemi ;

Fui irriso e provocato...

Ah ! non sai tu che ingiurie

Mosser la rabbia in me.

IVA. Mentisci.

VEN. Vile !

IVA. (*scagliandosi col pugnale contro Veniero*)

Or compiasi

Il tuo destin tremendo.

COM. (*trattenendo il braccio di Ivano*)

Ove trascorri ?... arrestati !

SLA. (*sguainando i pugnali*)

La morte a lui !

LLDA (*frapponendosi*) Che intendo !

VEN. (*ponendosi in guardia con laspada*)

Io solo basto

LIDA e COM. *a Veniero*) Arretrati !

VEN. (*ad Ivano, additando gli Slavi*)

E sfido lor con te.

IVA. Nel sangue tuo detergere

Vo' l' onta.

VEN. (*ad Ivano*) Vieni.

LIDA (*con grido straziante coprendosi il viso*)

Ahimè !...

Tant' ira frenate - crudeli un momento ;

Il cor vi penètri - di madre l' accento !

- Se spose accoglieste, - se figli nel petto,
Vi parli un istante - nell' alma pietà.
- COM. Ivan non macchiarti - d' infame delitto
L' amico difendo - in questo conflitto:
Passar col pugnale - dovrai questo petto,
Innanzi che spento - Veniero cadrà.
- IVA. Non odo, non sento - che d' odio la voce;
Sol parla allo Slavo - la speme feroce
Di fera vendetta - che fervegli in petto,
Che sangue domanda, - e sangue otterrà.
- VEN. Di padre, di sposo - sopita è la voce,
Chè tutto m' invade - la rabbia feroce;
(agli slavi) Ma pria che il pugnale-trapassi il mio petto,
Qui ognuno di voi - cadere dovrà.
- LIDA Veniero rammenta, - sei padre e consorte,
Che lasci nel pianto - il figlio con me.
- VEN. (a Lida) Segnata è nel cielo - la mia, la tua sorte,
O spento sotterra - o lieto con te.
- SLA. (ad Iva) Dal sen della tomba - ascolta la voce
Del padre che chiede - vendetta feroce:
Ivano, ferisci - dell' empio sul petto,
E l' ombra cruenta - placata sarà.

MALVINA e DONNE

Terribile notte - di fiera vicenda;
Di tante trascorse - è questa più orrenda!
Noi mute, frementi, - straziate nel petto,
Attender dobbiamo - quant' altro avverrà.

- IVA. (a Com.) Ti scosta!
- COM. (ad Iva.) T' arrendi!
- LIDA (a Ven. ed Iva.) lo v' offro il mio petto:
Ferite!
- VEN. (ad Iva.) Mi segui!
- LIDA (prostrandosi a Ven.) Pel figlio... pietà!

(Quadro, abbassi la tela).

A T T O T E R Z O



Grotta praticabile rischiarata da una face. - In fondo luogo remoto sparso d' alberi.

S C E N A P R I M A

VENIERO, indi COMAL.

- VEN. O d' amistà verace
Onnipossente fiamma!
- COM. Caro Veniero! (entrando)
- VEN. Amico! e più che amico
Padre ... Comal, a te deggio mio scampo!
- COM. Deh cessa!
- VEN. A te m' affido.
- COM. Fuggir da questo lido
Tosto dèi tu.
- VEN. Che sento!
E Lida, e il figlio mio
Abbandonar poss' io?
Assai maggior periglio
Per te sarian.
- COM. Oh cielo!
- VEN. Disquarcia il denso velo
Al dubbio favellar.
Senza vederla pria,
Salvezza non vorria;
Se amor mi vuol sua vittima,
Mi vo' sacrificar.
- COM. Per te presagio infausto
Mi fa tremar il cor.
- VEN. Ti spiega almen!
- COM. Ascoltami,
E fremerai d' orror.
Velato il ciel di tenebre,
In folta selva oscura,
Sognai veder al placido
Silenzio di natura,
Disteso fra la polvere,
Tutto di sangue intriso,
Slavo vegliardo, ucciso

Da veneto guerrier.
 VEN. Quali funeste immagini
 Richiami al mio pensier!
 COM. Odo uno squillo: splendono
 Mille pugnali allora,
 E mille grida echeggiano:
 « Muora, l' iniquo muora ! »
 Il tenebror diradasi
 Per cento faci accese;
 Te scorgo in gran pericolo;
 Prendo le tue difese;
 E come mobil spetro
 Volo gridando « indietro »
 Quand' ecco tra le folgori
 Voce tonar s' udi.
 « Prode Comallo, arrestati !
 « Di lui vendetta anelo;
 « Solo il suo sangue spegnere
 « L' ira potrà del cielo ,
 E quella voce orribile
 Mi rimbombò nel petto,
 Tal che destommi rapido,
 E rimbalzai da letto. —
 Udisti ? segni or questi
 Sono per te funesti.
 Che fai ? t' arrendi ! ah seguimi !
 Fatal l' indugio è qui.
 VEN. Son larve che dileguansi:
 I sogni di terror
 Lasciali al volgo...
 COM: Arrenditi !
 Ti muova il mio dolor.
 COM. e VEN. Vieni, mi seguì intrepido
 Vengo, ti seguì
 Ove ci guida il fato;
 Come uno spirto etereo,
 Mi avrai costante a lato,
 Ti avrò
 E d' amistade il palpito
 Nell' ora del periglio,
 Saprà vigore infondere
 Ognor novello in me;
 E il pane dell' esiglio
 Dividerò con te. *(escono dalla grotta)*

S C E N A II.

Coro di Slavi, venendo dall' interno della grotta, imbacuccati, guardinghi; e cauti parlano sommamente fra loro.

1 CORO Vel dissi, quel veglio - non trovai adesso;
 Dolente ed oppresso - con lui ei parti.
 2 CORO La ridda stanotte - vedeste dei morti ?
 In orride grotte - lamento s' udi.
 1 CORO Di fiera vendetta - dal nostro guerriero
 Il veneto altero - colpito sarà.
 2 CORO Silenzio ! attendiamo - il cenno d' Ivano,
 Raccolti nel piano - finch' egli verrà.
 TUTTI Ma se giusta è la vendetta,
 Se a Svaran la vita ha spenta,
 Cor di Slavo non dissenta
 Contro il perfido Venier.
 Ben Comallo ognun rispetta
 Nell' amico del suo core;
 Ma s' è stato un traditore,
 Ei trafitto dee cader.

(si disperdono)

S C E N A III.

IVANO in grandissima agitazione; indi il CORO che ritorna

IVA. Stolto ! in Comal fidarmi ? un traditore,
 Un vile egli è. - Tremate, iniqui entrambi !
 Ogni varco allo scampo io vi precludo.
 Placar la sanguinosa
 Ombra paterna solo a me si spetta.
 L' infame nodo è forza
 Frangere... e tosto... oh non tardare, o cielo,
 L' ora della vendetta al petto anelo !...
 Ma forse ignara al Veneto
 Ella giurò sua fede...
 Forse tuttor colpevole
 La misera nol crede...
 Ma il padre... l' ignominia...
 L' onor degli avi miei...

Col sangue di quel perfido
Tutto lavar dovrò.

(Tre anziani appaiono di mezzo agli alberi)

Sia Svaran vendicato,

E il suo tetto non più contaminato !

IVA. *(risoluto)*

Vendetta, sì giurai

Sulla paterna fossa;

Del di novello ai rai

Esulteran quell' ossa.

A lei d' eterne lacrime

Forse cagion sarò...

Segua che puote, a compiere

La mia vendetta io vo !

CORO *(che ritorna)*

La tua vendetta a compiere

Vieni con noi !

IVA.

Verrò.

CORO

E scenderà terribile

Sul vil che t' oltraggiò.

SCENA IV.

L' esteriore della casa di Lida dalla parte del Danubio. - Porta d' ingresso da un lato a pianterreno, dall' altro una scala di pietra, alla cui cima è una porta chiusa. Il fiume a pochi passi distante attraversa la scena. Spessi alberi e canne lungo il margine. Il cielo è nero, e la luna vi traspare a traverso le nubi. In lontananza scorgonsi dei lumi che traspajano dai diversi casolari del villaggio sparsi quà e là per quanto ne occupa la visuale - Dopo brevi istanti scorgesi una barca, in cui è Comal, stringere alla ripa dietro la macchia e i sassi. Appena si è avvicinata, apresi a un segno lentamente la porta di sopra la scala. La barca sparisce. Indi Veniero avvolto in un mantello, scende rasente il muro ov' è uno sporto di legni e ginestre. Arrivato all' ultimo scaglione si ferma a guardare la sua casa.

VENIERO e poi LIDA

VEN. Involarmi ai perigli? Ah nol consente

Di questo cor la tempra !. E l' infelice ?

E il figlio?... il figlio?... Se il partir li salva,

Partasi. - Lida, pargoletto mio,

Lo sposo; il genitor vi dice addio !..

LIDA *(Uscendo dall' altra porta, accorgendosi di Ven.)*

Venier mi fuggi? e il puoi?

VEN.

(Misero me! qual voce?)

Lida!

LIDA

E lasciar mi vuoi

Sola al supplizio atroce?

VEN.

Mal leggi nel mio core

Quanto consiglia amore.

LIDA

Amore!

VEN.

Io vo' sottrarmi;

Al figlio, e a te sberarmi.

LIDA

E a me lo lasci?

VEN.

O cara,

Cessa, mi strappi il cor!

Ah non mi far più amara

Quest' ora di terror!

LIDA

Ebben! fuggi; t' invola;

Piombi su me la morte.

Soccomberò io sola

Sull' ara dell' amor.

VEN.

O mia Lida! un mar di pianto

Qui sarà la mia dimora:

Immolarmi a te d' accanto,

Mi spaventa sol per te.

Solo, abbiotto, disperato,

Mi sarà men crudo il fato...

Ti risparmi un duolo estremo,

Che più fiero avrai di me.

LIDA

Ah non vedi, o sventurato,

Che mi strugge il cor nel seno

Un amore disperato

Che maggior è assai di me!

Se dannata io sono al pianto,

Vo' morire a te d' accanto;

Seguirò tuo fato estremo

Con fuggire insiem con te.

Vieni quell' innocente

A tor da sorte immane.

VEN.

A lui tu vola, e riedi:

Non fien deluse e vane

Le nostre spemi.
 LIDA Meco
 Pure venir tu dèi...
 Lasciarti non saprei
 Un solo istante.
 VEN. O sposa,
 Non dorme la vendetta;
 Ogni aura è perigliosa...
 Ora crudel s' affretta...
 LIDA Non fia, non fia, Venier !...
 VEN. Ebben, lo vuoi ?... andiamo...
 Ma bada...
 LIDA Non temer.
 A due Teco per balze inospiti
 Affronterò il periglio;
 Teco fra insonni tenebre
 Divorerò il dolor.
 D' un raggio di letizia
 Ne fia conforto il figlio;
 Ci renderà più intrepidi
 Questo possente amor.
 (*Entrano per la porta a pianterreno*
(Ricomparisce la barca con Comal, il qua-
le scende a terra inoltrandosi dubbioso.)
 COM. Quale indugio in tale istante !...
 (*S' ode rumore in mezzo agli alberi*)
 Che sarà questo rumore ?...
 Qual mistero in quelle piante ?...
 (*avvicinandosi dietro la porta*)
 Su, Veniero, affretta il piè.
 (*Escono Veniero e Lida, seguiti da Malvina por-*
tante un fardello, e un fanciullo per mano, che
guidati da Comal si avviano verso la barca.)

S C E N A V.

VENIERO, LIDA, COMAL, MALVINA, e poscia IVANO con
 gli Slavi

Voci fra gli alberi
 Fuggono !... di costà !...
 CORO DI SLAVI (*uscendo*)

Ivan ! eccoli... là !...
 (*Nell' atto che sta per imbarcarsi, Veniero*
è circondato.)
 IVANO (*Scagliandosi col pugnale a tradimento sopra*
Veniero, lo ferisce mortalmente.)
 Muori, iniquo !...
 LIDA, COMAL, MALVINA (*ad Ivano*)
 Oh Dio !
 Che festi ?...
 VENIERO (*cadendo ad Ivano*)
 Traditor !...
 (*A tal grido accorrono contadini e contadine da*
diverse parti con fiaccole accese)
 IVA. Or son contento ... il padre
 Ho vendicato ! (*parte*)
 LIDA, COMAL, MALVINA E DONNE ORROF !
 SLAVI Ei muor !
 (*A questo punto la luna che risplenderà nel se-*
reno, si copre di oscura nube.)
 VEN. Compiuta è la mia sorte !..
 Tutto finì per me !..
 Oh sete inestinguibile ...
 Sete di sangue !...
 LIDA Ahimè !..
 VEN. Ombra adirata ... attendimi ...
 Verrò !..
 LIDA Non proseguir !
 VEN. Addio ... mia sposa ! Oh patria!
 (*A Comal stringendo la destra*)
 Amico !...
 LIDA E COMAL Oh rio martir !..
 VEN. Ora solenne è questa !...
 Esco ... da un doppio esiglio ...
 Non maledirmi ... o Lida ...
 Ti...raccomando...il figlio...
 LIDA (*con ambascia*)
 Per me tu spento !... io teco,
 Teco, Venier, morirò !...
 COM. Oh Ciel ! ti perdo !... amari
 Giorni di duol vivrò.
 VEN. Non mi obliar... addio...
 Io moro !...

LIDA (con grido acutissimo cadendo sul cadavere di Veniero) Ah!

COMAL, MALVINA, CORO DI DONNE, E CONTADINI
Ciel! spiro.

CORO Fu Svaran vendicato!
E il suo tetto non più contaminato!
Quadro analogo. Abbassi la tela.)

F I N E.

Se ne permette la rappresentazione
Per l' Eno Vicario - D. Can. Scalzi Revisore

Se ne permette la rappresentazione
Avv. Alessandro Ricci Curbastro Censore politico

Se ne permette la rappresentazione per la Deputaz.
dei pubblici Spettacoli - C. Cardelli Deput.

37461

